ANNO 54 — TORINO, *Lunedì 6 Dicembre 1920* — NUM. 290

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
PREZZI PER MILLIM... ...arghezza di una ...nnaiari L. 4,50 ...Piccoli Avvisi ...testo del gior... ...Seguendo ...linea costata. ...ndirizzarsi alla ...PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

L'Intesa e le Potenze orientali

Colloqui del Conte Sforza con Millerand

Un altro Convegno interalleato avverrà in Francia fra una ventina di giorni

(*Servizio speciale della Stampa*)

Dichiarazioni di Leygues

Parigi, 6, mattino.

Il conte Sforza e il presidente del Consiglio, Leygues, sono giunti a Parigi ieri sera alle ore 20, dopo un viaggio relativamente buono. La tempesta che da due giorni infuria sulla costa britannica, ove è stata causa di parecchi disastri marittimi, non ha risparmiato la Manica, ove il mare è agitatissimo e la traversata tutt'altro che comoda. Tuttavia i due statisti diplomatici sono scesi ieri sera alla stazione del Nord, senza che nulla rivelasse nel loro aspetto i disagi del viaggio. Il conte Sforza, che era accompagnato dal senatore De Martino, nuovo ambasciatore a Londra, è stato ricevuto dal conte Bonin Longare, col quale si è recato subito al Palazzo della Rue de Varenne. Il ministro degli Esteri ripartirà questa sera per l'Italia, dopo aver fatto nuovamente visita al presidente della Repubblica, Millerand.

Lo scrivente ad Atene per la Nota degli alleati.

Il signor Leygues è stato ricevuto dai suoi colleghi il Gabinetto e da altre autorità e da un nugolo di giornalisti, che lo hanno assalito per avere qualche dichiarazione. A tutti ha espresso la sua profonda soddisfazione per i risultati del suo viaggio. «Voi sapete che animetto — egli ha detto — nella questione del ritorno di re Costantino — nella quale presenziate dalla Francia e dall'Inghilterra erano sensibilissime divergenze. Il Governo britannico aveva avuto, almeno durante qualche giorno, il proposito di ammettere in principio il ritorno di re Costantino sul trono, a patto che questi venisse circondato da serie garanzie. Il Governo britannico pensava così di poter neutralizzare l'influenza nefasta dell'ex-sovrano, vietandogli il richiamo al potere di alcuni personaggi particolarmente esperti agli alleati ed opponendosi ad un ritorno pacifico all'alto comando in un senso ostile alle potenze dell'Intesa. Noi abbiamo esposto con forza una tesi del tutto diversa, e debbo constatare con soddisfazione che siamo stati capiti. Noi abbiamo fatto notare che il ritorno di Costantino, anche circondato da ogni specie di garanzia, era una cosa inammissibile per gli alleati. Il Governo britannico ha interamente rinunziato al progetto che aveva originariamente abbozzato e siamo riusciti a mettere d'accordo insieme e solidamente su quella formula che ha trovato la sua espressione nella nota consegnata ad Atene, cioè l'interdizione interalleata lanciata contro Costantino. Sono pure note le misure di coercizione sulle quali gli alleati si sono messi d'accordo. Esse sono soprattutto di ordine finanziario, cioè particolarmente suscettibili di impressionare i dirigenti di Atene. Una volta regolato questo primo punto, noi potremo considerare fin qualche giorno le ripercussioni più generali nell'Oriente del voltafaccia di Atene. Perchè occorre che aspettiamo le svolgimento degli eventi. Che cosa avverrà ad Atene? Noi sappiamo in modo certo che la Nota interalleata ha provocato nel gruppo Rhallys, Gounaris, Stratos, il più grande sgomento. Questi signori, speculando senza dubbio su un disaccordo fra gli alleati, non si aspettavano un simile passo, seguito immediatamente da azione precisa. La nostra linea di condotta avrà per effetto forse l'abdicazione di Costantino che cederà la mano al Diadoco? La cosa è possibile. Noi aspettiamo per adottare una politica ad un'altra, che la situazione ad Atene si sia stabilizzata. Fra una decina, forse tra una ventina di giorni, i capi di Governo si riuniranno nuovamente, e questa volta probabilmente in Francia, per adottare alle nuove circostanze la politica degli alleati in Oriente, poichè è chiaro che lo atteggiamento della Grecia influirà largamente sulla scelta di nuove misure politiche e finanziarie nei riguardi della Turchia».

Il presidente del Consiglio ha concluso:

«Sono lieto del mio viaggio. Queste conversazioni diverse contribuiranno nel modo più poderoso a stringere sempre più i vincoli dell'Intesa. E crediamo, dall'altro lato della Manica lo si capisce altrettanto ora come da noi». Leygues ha dichiarato poi di essere sotto la disposizione della Commissione degli Esteri del Senato, il cui presidente gli aveva chiesto di convocarlo, e farà domani o venerdì dichiarazioni alla Camera, qualora [illegible]

In maggioranza ne esprime il desiderio, avendo uno vasto Convegno a Parigi. Sono poi lieto di dire che le conversazioni si sono svolte in sufficiente atmosfera. Tutto fa prevedere benissimo e non vi sono ragioni perchè questa buona intesa non presieda egualmente i nostri prossimi colloqui».

La minaccia.

Tutto dunque sembra che vada per il meglio. Anche se di tutto quanto qui si chiedeva, la sola sanzione che gli Alleati abbiano trovato da applicare sia la soppressione di ogni appoggio finanziario alla Grecia nel caso in cui questa intenda assolutamente richiamare Costantino. Questa minaccia si realizzerà d'altronde automaticamente, senza bisogno di nuovo avvertimento, se il plebiscito avrà il risultato di restaurare sul trono dell'Ellade il Monarca decaduto. L'importanza di questa sanzione è d'altronde messa in rilievo da Pertinax, il quale scrive nell'*Echo de Paris* che «per capire bene il valore di questa decisione occorre collegarla alle tre altre che l'hanno preceduta, e cioè quella del 2 dicembre, secondo la quale la restaurazione costantiniana crea una situazione nuova e permette alle Potenze di riprendere la loro libertà d'azione verso la Grecia; quella del 5 dicembre, mercè il principio che, nell'eventualità [illegible], le Potenze applicheranno i mezzi più acconci per ricondurre in Oriente la pace, che la ratificazione col Trattato di Sèvres. E finalmente l'altra decisione, presa pure il 5 dicembre, vietante a Rhallys di ricorrere a nuove emissioni di carta moneta, sovvenendo sul mercato estero con crediti accordati alla Grecia nel 1918».

L'impressione prodotta nei circoli britannici dalle decisioni della Conferenza di Londra è, secondo l'inviato del *Petit Parisien*, ottima. «I circoli britannici si dichiarano soddisfatti delle decisioni prese e sono fiduciosi nel riconoscere che l'Intesa ne esce fortificata. Le energiche decisioni prese, in vista del ritorno di re Costantino, e le sanzioni pratiche previste, hanno prodotto la migliore impressione. Si considera come importantissima la decisione delle tre Potenze [illegible] quello che concerne i provvedimenti [illegible] ricevere per stabilire una pace solida in Asia Minore, e si ritiene che non si sarebbe fatto allusione a questi provvedimenti se non fossero già stati studiati e se l'accordo non fosse probabile».

Non mancano le critiche.

Ma non manca in Francia chi crede invece che i provvedimenti escogitati dalle Potenze alleate non sono affatto sufficienti. Tra gli altri, la *Petite Republique*, deplorante che in virtù della decisione cui ha sottoscritto, insieme alle sue alleate, la Francia sia sempre tenuta, anche nel caso in cui Costantino torni a salire sul trono, all'osservanza di tutte le stipulazioni del Trattato di Sèvres, col solo beneficio della denuncia di un concorso finanziario. Per quello che concerne le garanzie che le tre grandi Potenze si proporrebbero di prendere, il giornale non vi scorge che un pegno di molteplici ed importune complicazioni, al cui i nemici s'infischieranno, mentre la Francia non ne ricaverà che nuove ingiurie e nuovi oltraggi.

La corrente chiedente che si finisca di applicare, nei riguardi della Turchia, una politica contraria alle tradizioni ed agli interessi della Francia, trova aderenti. «Aiutare la Turchia a diventare una Nazione moderna — scrive, per esempio, il *Rappel* — sarebbe per la Francia un onore ben più grande che conquistare una Cilicia, ov'essa non ha nulla da tentare». Ma contro questa corrente reagisce con energia Gauvain nel *Journal des Débats*. Lo scrittore non nutre per la Turchia la menoma simpatia e sostiene che per nessun motivo essa debba tornare in Tracia. «Le truppe turche, qualunque sia il padrone che servono, non debbono rattraversare il Bosforo. Non possiamo avere nessuna fiducia in esse, anche sotto un Governo loro amico. Restino dunque in Asia». Gli stessi sentimenti Gauvain esprime verso i bulgari, che, secondo la sua opinione, non debbono essere in nessun modo incoraggiati a ritornare in Tracia. «Sarebbe una pazzia tornare ad avvicinarsi ai Dardanelli, ove s'impone per gli Alleati il dovere di consolidare la loro posizione, il popolo che si vanta di essere la Prussia dei Balcani. Tra la Bulgaria e la Grecia non dobbiamo esitare. Astraendo dalla questione del sentimento, la Bulgaria sfugge alla stretta delle Potenze occidentali, cui non offre nessuna garanzia. La Grecia, invece, è geograficamente vincolata alle grandi Potenze marittime, e non può, senza correre incontro alla rovina totale, prendere posizione contro di esse». Perciò esorta di non lasciarsi turbare da «incidenti passeggeri» e basare la politica orientale su stabile fondamento.

Un allarme ingiustificato

Roma, 6, mattino.

In risposta all'ordine del giorno deliberato venerdì dalla Commissione parlamentare per gli Affari Esteri intorno alla partecipazione dell'Italia alla Nota degli alleati contro la Grecia, il *Tempo* pubblica quanto segue: «La Nota degli Alleati alla Grecia non è stata in [illegible] intesa; essa è stata interpretata come dichiarazione contraria al ritorno del Re, mentre semplicemente contiene una disapprovazione per la nuova politica greca. Del resto, la questione dinastica greca è veramente di secondaria importanza di fronte a quella greca. Qui è realmente impegnata la nostra politica, che fino dal momento della redazione del Trattato di Sèvres aveva disapprovato la sopravvivenza della Turchia. A Londra si trovavano in contrasto due tendenze: una favorevole e l'altra ripugnante anti-turca. In mezzo a questa due tendenze contrarie si collocò il conte Sforza per far trionfare il suo programma, che si riassume nella formula di pacificazione dell'Oriente. L'allarme — conclude il *Tempo* — suscitato ieri l'altro in seno alla Commissione parlamentare degli Esteri è quindi del tutto ingiustificato, e si spiega solo con un'affrettata lettura del comunicato diramato dalle tre Potenze. La diplomazia italiana ha da registrare null'altro che uno scacco dopo la Conferenza di Londra. Il conte Sforza vi ha realizzato interamente il suo programma con quei temperamenti, questa volta esclusivamente formali, che si rendevano indispensabili, data la distanza che si separava dagli alleati. Comunque, al suo ritorno a Roma il Ministro degli Esteri si affretterà ad illuminare i membri della Commissione su quei punti della sua azione che non fossero stati ben compresi».

Un diplomatico, di cui il *Tempo* tace il nome, interrogato dal giornale romano sull'opera del conte Sforza a Londra, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il conte Sforza ha ottenuto il non intervento armato e finanziario. Inglesi e francesi hanno condiviso l'idea che si avvicina alla possibilità che il Trattato di Sèvres possa essere riesaminato; ciò evidentemente dopo la risposta della Grecia alla nota ed al passo dell'Intesa». Interrogato circa le ragioni che consigliarono il conte Sforza ad aderire al provvedimento dell'Intesa verso la Grecia, il diplomatico ha così risposto: «La Grecia mostra segni evidenti di stanchezza, e ciò è facilmente comprensibile. I soldati son in armi, salvo brevi intervalli, fin dalla prima guerra balcanica. Nelle file dell'esercito la spossatezza ha creato quel senso di malumore che pervade i soldati mobilitati. Inoltre la caduta di Venizelos deriva in parte dalla convinzione delle truppe che egli volesse mantenere lo stato di guerra. Il quale distoglieva i militari dai campi, dal commercio, dalle case. E poi resta sempre da associare se la Grecia ha i mezzi per sostituire l'attuale sua politica in Anatolia. In altri termini, si comprende che le sfere ufficiali elleniche non vorranno continuare la lotta contro Kemal».

«— Ma chi si sostituirà ai greci contro Kemal ed i bolscevichi?

— [illegible] — rispose il diplomatico — correre innanzi a tutto quando sarà comunicata, poichè certamente la Conferenza di Londra s'è occupata della situazione che si è creata e che si creerà. Ecco perchè la tesi del conte Sforza ha trionfato nel senso che s'impone un rimaneggiamento del Trattato di Sèvres».

Sullo stato dei reparti delle truppe del generale Wrangel e sulla portata relativa si hanno da fonte ministeriale le seguenti informazioni. Le preoccupazioni manifestate da una parte della stampa per lo sbarco a Costantinopoli di reparti di truppe dell'esercito del generale Wrangel non hanno ragione di essere. Il generale Wrangel, costretto a ritirarsi dalla Crimea in seguito all'avanzata dell'esercito di Lenin, ha imbarcato le sue truppe e profughi civili su un naviglio mercantile e su navi da guerra e si è recato con essi a Costantinopoli. Sono in tutto 150 mila profughi, dei quali 70 mila militari e 80 mila civili, che non potevano vivere accatastati sulle navi ospitandole sovraccariche, soprattutto per la impossibilità di poter avere un'accurata pulizia, la disinfezione ed anche per la difficoltà di essere riforniti di acqua e di viveri. I Governi romeno, bulgaro e serbo-croato-sloveno hanno acconsentito a ricevere un certo numero di profughi nei loro territori, mentre una parte di essi pare sarà inviata nell'isola di Lemno, utilizzando per ricoverarli il materiale della base navale ivi costituita durante la guerra dalla marina britannica.

Quel che si discuterà oggi alla Camera

Roma, 6, mattino.

La seduta di oggi, lunedì, alla Camera sarà unicamente riservata allo svolgimento delle interpellanze di deputati siciliani sulla questione del latifondo in Sicilia e della pubblica sicurezza nell'isola, ecc., ecc. Si tratta della continuazione dello svolgimento delle interpellanze, già avvenuto nella seduta di lunedì scorso, nella quale hanno parlato gli on. Fulci e Frendi. Oggi parleranno Napoleone Colajanni, Reale, Vaccaro, Volpi, Abisso, Vella. Si prevede che, dovendo largamente rispondere il Governo per bocca del sottosegretario agli Interni, on. Corradini, neppure oggi lo svolgimento di queste interpellanze potrà essere esaurito e proseguirà lunedì prossimo.

Tumultuoso comizio di mutilati a Milano

Milano, 6, mattino.

Si è tenuto al Lirico, affollatissimo, il solito comizio domenicale dei mutilati. Erano rappresentate [illegible] la sezione milanese della Federazione nazionale invalidi e mutilati di guerra, promotrice del comizio, moltissime sezioni di Lombardia, Mantova, Lodi, Pavia, Varese, Sondrio, Cremona ed altrettante sottosezioni. Parlò per primo l'avv. Varenle, che spiegò lo scopo dell'adunanza, lamentò che le promesse del Governo non siano state ancora mantenute, ebbe parole amare verso la borghesia, che oggi dimentica quanto essa debba ai valorosi che hanno fatto sacrificio del loro sangue, ma sconsigliò da atti di violenza, i quali, anzichè giovare, cagionano danni alla causa alla quale tutti i mutilati, senza distinzione di parte si sono votati. Seguì il tenente Baccarini, presidente della sezione milanese, il quale informò che l'Associazione nazionale si propone di svolgere una duplice azione di propaganda e parlamentare. Aggiunse che per la settimana prossima sono convocati in Roma tutti i gruppi politici ai quali i rappresentanti dell'Associazione spiegheranno le ragioni dell'agitazione. Comunicò che a cura dell'Associazione nazionale sono state promosse due interrogazioni da svolgersi e da parte dei deputati combattenti e da parte dell'on. Da Capitani. A nome di De Capitani, alcuni, evidentemente di partito avverso, cominciarono ad interrompere, gridando e creando una confusione tale per cui l'avv. Valente, impotente a ricondurre la calma nell'assemblea, dichiarava sciolto il comizio. Fuori sul teatro i più facinorosi si scagliarono con diversi insolenze e oggetti contro il doppio cordone di guardie regie che era stato disposto per il servizio d'ordine. Le guardie pazientarono a lungo e finalmente aprirono i cordoni e lasciarono passare i mutilati; così un piccolo corteo di dimostranti riuscì a portarsi in Galleria e quindi in piazza San Fedele, dove si sciolse senza incidenti.

Tranquilla attesa di Fiume

mentre la Commissione parlamentare conferisce con D'Annunzio

(*Servizio speciale della Stampa*)

Trieste, 5, mattino.

I parlamentari componenti le due Commissioni, cioè quella dei gruppi riuniti e quella del gruppo del Risorgimento, giunte qui nel pomeriggio di sabato, ebbero uno scambio di idee con il generale Caviglia, mediante una Commissione di quattro deputati. I parlamentari, dopo aver fatto colazione all'Hôtel Savoia, ripartirono, giungendo ad Abbazia sabato sera, alle 22,30. I parlamentari pernottarono ad Abbazia, e ieri mattina si recarono a Fiume, dove le due Commissioni ebbero i rispettivi colloqui col Comandante e con le autorità di Zara. Tali colloqui ebbero carattere preliminare e non sono venuti ad una conclusione, che è attesa, al più tardi, per oggi lunedì.

A Fiume la giornata di ieri è trascorsa calma; e la cittadinanza attende l'opera pacificatrice della missione parlamentare e una conciliante soluzione. Le trattative sono complesse perchè D'Annunzio si riserva di sottoporre la questione ad alcuni gruppi restituiti.

Quanto alla situazione di Zara si hanno le seguenti informazioni. Il Comitato di salute pubblica continua l'azione in relazione ai suoi obbiettivi. La situazione è tranquilla, ma non si deplorano incidenti gravi.

Un governatore civile per Zara

Le condizioni di salute dell'amm. Millo

Roma, 6, mattino.

A Roma, specialmente a Montecitorio ed a Palazzo Madama, si attendevano ieri con una certa ansietà notizie da Fiume circa i primi risultati degli abboccamenti dei rappresentanti parlamentari con Gabriele D'Annunzio. Però non a sera avanzata non erano giunte notizie di una certa importanza, essendo i colloqui appena cominciati. Circa l'arrivo a Millo rimane che egli ha bisogno di riposo. Gli ultimi avvenimenti hanno tanto potevolmente peggiorato le sue condizioni di salute, essenzialmente principalmente a causa di un forte esaurimento nervoso, che da tempo infastidisce il Governatore della Dalmazia, e non è improbabile, secondo le voci che sono circolavano a Montecitorio, che, oltre all'invio del generale Tarantini, sarà presto nominato un governatore civile per Zara.

Si calcola che i parlamentari recatisi a Fiume non potranno essere di ritorno a Roma prima di martedì sera o di mercoledì. I rispettivi gruppi saranno subito convocati ed i rappresentanti di ogni gruppo, riferiranno intorno all'espletazione del mandato ricevuto. La questione di Fiume non sarà in questi giorni trattata al Parlamento. Ad alcuni deputati che volevano presentare interrogazioni sulla situazione fiumana e zaratina, l'onorevole Giolitti ha fatto sapere che per il momento è bene sospendere ogni discussione parlamentare sul delicato argomento. Se ne parlerà a tempo più proprio ed a tranquillità riconquistata.

Gli interessi croati

Una serie di osservazioni al Governo di Belgrado

(Servizio speciale della «Stampa»)

Fiume 5, mattino.

Il dott. Riccardo Lenaz, che durante la breve occupazione croata di Fiume ebbe carica di conte supremo (governatore), si rivolge pubblicamente al Governo di Belgrado dalle colonne del *Jutarnji List* di Zagabria e gli fa una serie di domande sulla soluzione del problema fiumano. I suoi quesiti sono interessanti e meritano di essere conosciuti perchè illuminano le aspirazioni jugoslave sullo Stato indipendente fiumano. Innanzi tutto, egli deplora vivamente che, malgrado tutte le dichiarazioni, fatte ininterrottamente da due anni in tutti i Consessi nazionali ed internazionali, che la Jugoslavia non poteva vivere senza Fiume, e perciò mai l'avrebbe ceduta, e nessun rincrezzo ad altra nazione, oggi, a un tratto, essa viene abbandonata leggermente, alla mercè di un avventuriero senza scrupoli di coscienza.

Tuttavia il dott. Lenaz accettando il fatto compiuto, chiede al Governo di Belgrado come e se sono stati risolti tutti i problemi riguardanti Fiume e le sue relazioni con Sussak e la Jugoslavia. Le due prime domande riguardano problemi che più interessano gli jugoslavi, e cioè la costituzione del nuovo Stato e del bacino di porto Baros. Prevede e stabilisce il Trattato, egli chiede, la costituzione che dovrà avere lo Stato fiumano e rimarranno in vigore gli statuti odierni della Reggenza, che tolgono ogni diritto agli jugoslavi e li cacciano per sempre da Fiume? Per il dritto, ed in conseguenza per il porto Baros, egli dimostra che esso è stato sempre sotto la giurisdizione delle autorità croate e spetta perciò di diritto alla Jugoslavia. Ora, se non ci troviamo dico, dinanzi ad una nuova rinuncia territoriale, a nostro danno, e se il dritto ed il porto Baros sono posti sotto la nostra sovranità, è stabilito chi avrà l'incarico della sua manutenzione, del servizio di polizia marittima, e del controllo delle navi? Perchè sarebbe assurdo che due Governi marittimi di due differenti Stati amministrassero e controllassero un bacino così piccolo come quello in questione. Chi verrebbe poi chiamato, domanda ancora, dell'amministrazione dei due ponti giranti, che chiudono l'entrata del canale morto di Fiumara? Non vi è chi non veda la situazione intollerabile che si produrrebbe nel canale, largo appena una decina di metri, per quanto concerne i rapporti giudiziari e doganali.

Terza domanda si riferisce all'amministrazione marittima di Fiume, che sotto l'antico regime, in seguito al concordato ungaro-croato del 1868, cadeva nella sfera degli affari comuni dei due Stati. Come si ripartiranno l'archivio del Governo ed il Tribunale marittimo di Fiume; e se si passerà alla suddivisione dell'inventario marittimo, della attrezzatura di terra, degli immobili del parco natante, ecc., del porto di Fiume? Nel quarto punto si occupa dei ponti dell'Eneo, della pulitura del letto del fiume e dei diritti di giurisdizione. Il dott. Lenaz viene, quindi, a parlare dei rapporti di Fiume e di Sussak, che sono legati da rapporti giuridici e pratici, tanto nel campo degli affari comuni, derivanti dai rapporti statuali ungaro-croato, che nel campo degli affari autonomi del Comune, e chiede se sono contemplati nel Trattato di Rapallo. Egli chiede poi se è stato riconosciuto agli jugoslavi di Fiume e dell'Istria, il diritto di optare per la cittadinanza jugoslava, senza obbligo di trasportare il proprio domicilio fuori del confine del nuovo Stato e se il dottorato ed altri titoli universitari, conseguiti nella Jugoslavia, saranno validi nello Stato di Fiume. I cittadini di Sussak e comuni limitrofi potranno anche nell'avvenire trovare lavoro come nel presente, nelle fabbriche fiumane? Infine, chiede cosa è stato stabilito nel Trattato per la conversione delle banconote col bollo jugoslavo e s'è stabilito altrimenti, in modo da non danneggiare le finanze dello Stato jugoslavo e non pregiudicare gli interessi della popolazione. Da questo domanda trasparire il desiderio che Fiume dovrebbe, per non danneggiare la Jugoslavia, effettuare anche il cambio di tutta la carta della Jugoslavia, di cui la città è inondata in questi due anni. Il dott. Lenaz conclude che l'unico sbocco di garanzia per risolvere tutti questi problemi, secondo gli interessi della Jugoslavia, è la ferrovia Zagabria-Fiume, senza la quale Fiume non potrà mai vivere una vita economica e si vedrà chiusa irrevocabilmente ogni via di prosperità. Volendosi di questo mezzo, il Governo della Jugoslavia potrà, quando vorrà, giungere ad uno accordo con Fiume, e nel caso, basterà non aprire le frontiere al movimento del traffico e transito.

Gli ordini del giorno del Convegno di concentrazione socialista a Milano

Milano, 6.

Si è tenuto ieri nell'aula magna dell'Istituto tecnico il convegno provinciale della frazione di concentramento socialista. Presiedevano Bertini e l'on. Riboldi. Si procedette anzitutto ad una rapida rassegna delle forze della frazione di concentrazione nelle sezioni socialiste della provincia, basandosi sulla fede delle informazioni dei rappresentanti delle sezioni. Nella seduta antimeridiana vennero approvati, dopo ampia discussione, due ordini del giorno. Il primo dice: «Il convegno provinciale della frazione di concentrazione socialista si associa alla protesta già fatta dal Comitato della sezione socialista di Milano contro l'atto arbitrario che il Comitato della Federazione provinciale milanese ha compiuto coll'adesione alla frazione comunista pura, mentre ha la coscienza che tale frazione raccoglie nella provincia solo una piccola minoranza di iscritti al partito». Coll'altro ordine del giorno la frazione di concentrazione accoglie le osservazioni fatte alla deliberazione della Direzione del partito sulla rappresentanza delle minoranze al congresso, ed insiste perchè in tutte le sezioni, qualunque sia il numero degli iscritti, tutte le minoranze possano chiedere di essere rappresentate al congresso in proporzione delle loro forze, lasciando alla Direzione del partito di indicare il modo per evitare che i lavori del congresso siano turbati dalla presenza di un sovrabbondante numero di delegati.

Nella seduta pomeridiana, dopo ampia discussione circa la posizione della frazione di Concentrazione in rapporto alle altre frazioni, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Convegno provinciale di Concentrazione socialista, ferme nel proposito di mantenere l'unità del partito, opponendosi a qualsiasi tentativo di scioglierne le forze con espulsioni individuali o collettive; affermando che l'unica forma di diritto e legale di epurazione può consistere nella sperimentata scelta di coloro che non sentano di poter accogliere i principii e gli ideali e ispirarsi in qual l'azione del partito; ritiene che per ragioni di sincerità e per chiarezza di idee sia necessario che tanto nelle singole Sezioni, quanto in eventuali Convegni provinciali e nel Congresso nazionale, la frazione di concentrazione si presenti nettamente distinta da ogni altra, ed invita i propri aderenti ad uniformare a questi concetti la propria azione».

Fu quindi discusso in merito all'organizzazione ed alla propaganda nelle varie zone della provincia, invitando, fra l'altro, coloro che seguono la direttiva della frazione a designare al Comitato nazionale i filiolani per ogni località ove esistono organizzazioni politiche od economiche.

Un'affermazione antibolscevica a Bologna

Bologna, 6, mattino.

Indetto dall'Associazione di difesa sociale, ebbe luogo al Teatro Comunale un grande comizio per rinsaldare l'unione di tutte le forze antibolsceviche della città. Moltissimi gli intervenuti, fra i quali un gran numero di notabilità cittadine. Erano presenti anche le Associazioni patriottiche con larghe rappresentanze di società e rispettivi vessilli. Il presidente della difesa sociale, avv. Di Donati, aprì il comizio leggendo le numerose adesioni pervenute da ogni parte d'Italia tanto da Associazioni come da privati cittadini autorevoli. Primo oratore è stato l'on. Ballerini. Egli ha invocato che sia fatta giustizia, che siano colpiti i responsabili piccoli e grandi dell'eccidio del 21 novembre. «Noi dobbiamo vegliare — ha concluso l'oratore — e che gli umiliati, gli sconfitti di oggi non abbiano più a rialzare la testa». Segue il prof. Albini che ha pronunziato uno smagliante discorso, spesso interrotto da entusiastiche acclamazioni. Il prof. Albini, consigliere di minoranza, stava appunto pronunziando il suo discorso in occasione dell'insediamento del Consiglio comunale, quando si udirono i primi spari nella [illegible] giornata del 21 novembre. Egli ha potuto ricominciare così fra la commozione dei presenti la tragica scena. L'oratore conclude incitando a perseverare, a vigilare, a tenersi pronti; e augurandosi che queste giornate di accoramento e di fede segnino nella storia della nostra terra una fine ed un principio. Pronunzia quindi brevi parole Maria Rigo, delegata dalla Lega antibolscevica di Roma. Seguono poi l'on. Paolo Capos e l'on. Fulvio Milani, dopo di che il comizio ha termine ed il teatro si sfolla lentamente. Non si è avuto a deplorare alcun incidente.

Curiosa eco dei fatti di Bologna al Consiglio comunale di Tortona

Tortona, 6.

Il Consiglio comunale ha tenuto in sua prima riunione, presenti 22 consiglieri della maggioranza socialista e due della minoranza costituzionale. Aperta la seduta, l'assessore Vaccari, tipografo, inviò un saluto alla maggioranza del Consiglio comunale di Bologna assalita — disse lui — dai fascisti. Al singolare saluto dichiarò di non poter associare il rag. Forni, della minoranza il quale, pure disapprovando le violenze, da qualsiasi parte vengano, augurò che a Bologna ritorni la calma negli animi, nell'interesse di tutti. Venuta in discussione la nomina dei membri della Commissione di accertamento per la rivalutazione dei redditi in prima grado (tassa esercizi e rivendite) il Forni rivendicò alla minoranza il diritto di fare parte di detta Commissione, trattandosi appunto di dare la rappresentanza a chi realmente ed unicamente paga le imposte. Ribattemmo, sostenendo una contraria tesi il sindaco Silla, Vaccari, e l'assessore Chiapuzzi, ai quali rispose ancora il consigliere Forni. La seduta si è poi sciolta con la nomina delle Commissioni nelle quali la minoranza votò scheda bianca.

Una zuffa tra fascisti e socialisti a Bari

Bari, 6, mattino.

Questa sera, dopo una conferenza all'Università popolare tenuta dall'on. Ciccotti Scevasse, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, è avvenuto un tumulto fra fascisti e socialisti. Data la viva tensione degli animi, il battibecco è degenerato a zuffa. Vi è stato uno scambio di pugni e di bastonate. L'ing. Amanzi, parente del Ciccotti, ha ricevuto un pugno sul naso, che lo ha costretto a riparare all'ospedale. Poscia i fascisti hanno improvvisato una dimostrazione al canto degli inni nazionali. La pubblica sicurezza ha disperso i dimostranti.

Insegne socialiste abbattute a Savona

Savona, 6 mattino.

Stanotte i fascisti, girando per la città, imbrattarono tutte le insegne di «falce e martello» stampate sui muri dei casegiati e vi applicarono sopra i colori nazionali, abbinando pure la bandiera rossa che era ancora stata collocata sulla torre Leoncancello. Nessun incidente.

La Confederazione dell'Industria e l'opera degli impiegati ex-tecnici

Roma, 6.

Il segretario generale della Confederazione dell'Industria ha diretto alle organizzazioni confederate una circolare per far loro presente la necessità che, accanto al movimento tendente al miglioramento economico, morale e sociale delle classi operaie, venga considerata la posizione dei lavoratori intellettuali, impiegati e tecnici. La Confederazione aggiunge che, per quanto gli industriali in genere abbiano dimostrato di sapere giustamente apprezzare il valore e la posizione di coloro che portano la loro collaborazione intelligente, pure è necessario che su questa via si continui. Occorre che, sia con maggiori contatti, sia con una stretta collaborazione, sia con ogni possibile miglioramento economico, impiegati e tecnici sentano la necessità della più intima collaborazione, per il bene che da essa viene e deve venire all'industria.

La scomparsa di un contabile

Milano, 6.

Dal Patronato per i liberati [illegible] carcere di Brescia (Milano) è scomparso il contabile Giuseppe Ferri, di 34 anni, da Cremona, asportando [illegible] dalla cassa.

Ladri in ferrovia

Milano, 6.

Un ladro che si era impossessato della valigia del signor Tadeo Skowensky, addetto alla Legazione polacca a Roma, mentre questi si trovava in un vagone di prima classe nel diretto delle 20,50 in partenza per Roma, venerdì, per il pronto allarme del derubato, arrestato dagli agenti di servizio della stazione. Fu identificato per il veronese Pietro Bernardi, di Gallarate. La valigia conteneva documenti importanti e denaro.

Vittima del proprio coraggio

Torino, 6.

Ieri, verso le 15,30, la guardia municipale Ghebuini Giuseppe, d'anni 45, abitante in via Asti all'altezza del Distretto, in modo di arrestare un mentecatto, diretto ad una scuola del rione, che era salito davanti colpiva le piante con un bastone, che in quanto a terra, è, trasportato all'Ospedale Civile, vi morì alcune ore dopo [illegible] cerebrale.

Deschanel accetta la candidatura al Senato

Parigi, 6, mattino.

Dopo essere stata smentita la candidatura dell'ex-presidente della Repubblica Deschanel al un seggio senatoriale è ormai annunziata ufficialmente. Il signor Deschanel ha confermato questa notizia, aggiungendo di aver posto come condizione che gli si permetta di continuare ancora per qualche settimana la cura che sta facendo, e che giova moltissimo alla sua salute e che non lo si stanchi con le fatiche della campagna elettorale.

Il nuovo Presidente degli S. U. vuole una grande flotta ed una grandissima marina mercantile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, mattino.

Il *Times* ha da Washington che oggi avrà principio la breve sessione del Congresso e l'ultima fase di una situazione anormale, durante la quale i vari poteri: dell'«Esecutivo» sono tra le mani di un partito, mentre le funzioni legislative si trovano fra quello del partito avverso. Per quello che concerne gli affari esteri è certo che le maggiori questioni, cioè quelle che si riferiscono alle relazioni dell'America coll'Europa, debbono rimanere in sospeso. Non si crede che Wilson ripresenti il testo del Trattato di Versailles al Senato, ma piuttosto che, per ragioni di partito, il Trattato verrà sottoposto ad una Commissione, la quale, del resto, non si pronunzierà per tutta la durata della sessione. Si avrà certamente un movimento per la ripresa commerciale colla Russia, ma non si ha nessuna indicazione sull'esito che esso avrà. L'argomento che sarà presentato in suo favore è che i mercati esteri sono ormai [illegible] per gli Stati Uniti, che una imminente disoccupazione degli operai è da temersi, qualora non si aprano nuovi sbocchi e che la Russia è il solo paese disposto a pagare in contanti le quantità di merci disponibili in America. Tuttavia il ministro degli esteri osserverà che la pietra angolare delle future relazioni commerciali sarebbe costituita dal riconoscimento del regime dei Soviet.

Il *Times* ha da New York che il futuro Presidente degli Stati Uniti, sen. Harding, reduce dal suo viaggio a Panamà, in un discorso pronunziato a Norfolk (Virginia), ha preconizzato la futura potenza marittima degli Stati Uniti, e reduce da Panama, ho visto la grande trasformazione delle vie di navigazione. Gli Stati Uniti devono diventare una grande nazione marittima. Una grande flotta ed una grandissima marina mercantile sono necessarie per l'avvenire del paese. Io credo in un disarmo parziale, ma non permanente. Prevedo il tempo in cui questo si realizzerà, ma sino a quel momento io voglio per la difesa una flotta proporzionata alle aspirazioni del paese».

Terminando il Presidente eletto ha fatto appello ai due partiti politici, affinchè lo aiutino a far sì che l'America eserciti la sua influenza per il mantenimento della pace. Egli dice di non differire da Wilson quando egli vuole un'America non ipotecata, ma egli vuole pure che l'America mostri alle altre nazioni il cammino verso il ristabilimento dell'ordine.

La scissione fra i socialisti francesi è virtualmente avvenuta

Pro e contro la terza Internazionale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, mattino.

La scissione latente in seno al Partito socialista può considerarsi come avvenuta di fatto, se essa non è ancora ufficiale. Decisa ad opporsi con ogni mezzo all'infeudamento del partito dei bolscevichi e all'adesione alla Internazionale di Lenin, una importante frazione del partito che va da Frossemane, uno dei principali minoritari, a Renaudel, che rappresenta la destra socialista, si è costituita in Comitato di resistenza. Il suo primo atto è stato la pubblicazione di un manifesto spiegante le ragioni della fondazione di questo Comitato. «Questo Comitato si propone di resistere per l'unità socialista internazionale e nazionale — dice il manifesto — e per la ricostituzione dell'Internazionale con tutti i partiti realmente socialisti rivoluzionari contro la approvazione di divisione socialista e di guerra civile operata, condotta di piene accordo col Comitato della terza Internazionale da Cachin e da Frossard, e da tutti coloro che hanno aderito alla loro tattica, firmando la mozione detta di adesione alla Terza Internazionale.

«Il nostro Comitato si pone sul terreno: 1.o della decisione del Congresso internazionale di Amsterdam; 2.o del patto di unità concluso in Francia nel 1905; 3.o del programma di azione elaborato dal partito nel 1919; 4.o delle decisioni del Congresso di Strasburgo. E per mantenere il partito nella sua linea di condotta tradizionale e per permettergli soprattutto di sviluppare tutta la sua azione di classe, fu costituito il Comitato di resistenza socialista».

Il manifesto annuncia poi l'intransigenza dimostrata da Mosca, e chiedendo quali sono coloro che sarebbero responsabili della situ

La statistica del fumo

Quanto si fuma in Italia - L'enorme successo delle sigarette — I seguaci di Caterina De Medici in decrescenza — Cosa spendono gli italiani pel tabacco?

Con una rapidità che sarebbe certamente eccessiva qualificata fulminea, la Direzione generale dei Monopoli di Stato ha reso pubblico, da questi giorni, il resoconto dell'esercizio dell'azienda dei tabacchi dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1918. Dal grosso volume, ricco di tavole statistiche, si possono ricavare interessanti notizie su quella attività sanitaria che, insieme al gioco del lotto, costituisce un'imposta volontaria che il pubblico italiano dimostra di pagare con una buona voglia che ha dell'entusiasmo.

Fumano molto gli italiani. E quantunque l'Azienda abbia in cui evangelico intendimento di tenti di togliere ai cittadini il vizio di fumare, vedi con la più ecceziovalente soddisfazione aumentare la qualità dei prodotti. Vuol dire semplicemente, ed ormai per altro, che i prezzi del... il popolo italiano non vede, continua a dare il rincaro e la cattiva qualità dei tabacchi, versando nelle casse erariali ingenti somme in cambio della volgare soddisfazione di fumare milioni e milioni di sigari e sigarette. Errore perseverante, che richiama alla mente lo stoicismo col quale i giovanetti antichi affrontato le vicissitudini della «prima media» scorrevano che ha per compagna di lassiare regolarmente i Volontari poveri in deplorevoli condizioni di spirito e di scolaresca.

Ecco alcune cifre eloquenti. Nel 1886 il consumo totale di tabacchi in di chilogrammi 15.886.555 e da allora in poi andò sempre aumentando, con un «crescendo» molto più accentuato dell'incremento della popolazione, così che nel 1917-18 riguardano la bella cifra di chilogrammi 35.226.086, che è così ripartita: tabacchi da fumo K.g. 1.828.625, trinciati K.g. 6.436.669, sigari K.g. 5.726.883, sigarette K.g. 2.775.398.

Attraverso le cifre delle statistiche ufficiali si può rilevare che anche i gusti del consumo le vicende della fortuna e del pubblico risentono. Caratteristica in odiando e ci ed son andati soggetti i tabacchi da fiuto. Da quando il Presidente Nicol, ambasciatore di Francia in Portogallo, fece omaggio della rosa polvere a Caterina De Medici e quella sovrana mise tale moda — ammirabile — il tabacco da fiuto, e avere fino a quello decennio addietro quasi esclusivo di coppie in gran voga. Ave, nel 70 e nel 90 in benemerito per aver suscitato una nuova gara arabica fu gli studi e gli interessi più delle e precise laboriosità. Appena nel 1888 furono vendute ben 98 milioni e mezzo di chilogrammi di questo tabacco, mentre nel 1917-18 la vendita scese a 1.823.928 chilogrammi.

A questa metamorfosi determinazione, la riscontro la prodigiosa fortuna che assiste e segue nella sua rapida diffusione, la sigaretta. In verità, la voga della sigaretta è addirittura stupefacente. Nel 1886 furono vendati chilogrammi 660 di sigarette. Una cifra insignificante! Ma ben presto la superstizia si afferma: nel 1888 ecco già salire a 29 mila chilogrammi, balzare, dieci anni dopo ad un milione di chilogrammi, cifra che era ciò triplicata nel 1911 e che giunge nel 1918 a 7.735.338 chilogrammi. Meravigliosa ascensione! Peccato che, nonostante il gettito fiscale rilevato di cui era oggetto, la sigaretta abbia elevato sempre più le sue pretese fino... al prezzo d'oggi!...

I tabacchi trinciati da pipa ed i sigari — si osservano più comodi per... Quelli, come si conviene in partibus, si limitarono a conservare tranquillamente la loro posizione che si osservano complessivamente di tonnes chilogrammi 6.233.150 nel 1888 e chilogrammi 10.... I sigari invece hanno segnato aumenti un aumento nel consumo, ma senza far che coll'troppo alti e repentini come la meteorica sigaretta. Erano a chilogrammi 3.707.422 nel 1888, toccarono il massimo, adagio adagio, di chilogrammi 9.580.880 nel 1912-13 e poi, con lenta flessione, sono ridiscesi, senza scosse, a chilogrammi 8.726.883 nel 1918. Ciò va pure.

Se il ottimismo italiano lo fosse, sarebbe il caso di dire anche la cittadinesca — come fumatore, spesso di essere arrivato — a segni di moderazione e rende inutile gli sforzi che l'Azienda tabacchi fa per disciplinarlo... Invece, sotto l'aspetto del contribuente, degno d'ogni lode e della più scrupolosa ammirazione fiduciosi, mentre protesta vivacemente contro tutti i balzelli imposti dallo Stato, fa concorsi, redige cestini dei ricorsi e memoriali contro la gravezza delle tasse, e dopo tutti questo pulfericcio medico attivamente allo scopo di evasione, si sottopone con la massima buona grazia all'imposta sul fumo e aumento ogni anno il contributo che di alle casse statali per questo titolo.

Nel 1885 ogni abitante dava, in media, ... tabacchi, un utile allo Stato di L. 4,75, aumentando, sempre in media, 69 centesimi di lire all'anno e spendendo lire 5,88. Questo cifre nel 1918 sono divenute rispettivamente 18,53 e 20. La spesa, per abitante, è salita a L. 21,77. Si capisce che la maggior parte dell'incremento è dovuto non già all'aumento del consumo, ma all'inasprimento delle tariffe. Tenga a vero che mentre nel 1885 per ogni cento lire di reddito l'Azienda tabacchi aveva lire 29,35 di spese e lire 70,88 di utili, nel 1918 ha lire 38,01 di spese e L. 81,96 di utili, cioè si può e chiama far fruttare i capitali!

Nel complesso, gli utili netti della Azienda dei tabacchi che erano di L. 192.267.000 nel 1885, sono stati, nel 1918 di L. 960.355.000. Mentre nel 1885 il prezzo medio di vendita di un chilogrammo di tabacco era di L. 9,71, nel 1918 tale prezzo fu di L. 31,06. E questo malgrado l'azienda. Al ogni modo, oltre 961 milioni netti, versati spontaneamente alla pubblica Finanza, costituiscono un bel contributo. Questo risultato — confortantissimo e quanto si verifica nelle altre grandi unioni — si è raggiunto con un personale amministrativo di 37,132 persone (in impiegati ed operai a ruolo e fuori ruolo, addetti alla coltivazione ed alla lavorazione). I tabacchi esteri nel 1918 furono venduti da 32.617 rivenditori. I tabacchi, infatti, vengono venduti da 32.617 rivenditori. I tabacchi, infatti, vengono venduti da 32.617 rivenditori. I tabacchi, infatti, veng

CRONACA CITTADINA

Il primo Congresso Nazionale dell'Associazione dei ferrovieri "bianchi,,

La seduta inaugurale

Nella bella sala del teatro di via Barolo si è aperto ieri mattina il I Congresso nazionale dell'Associazione sindacale dei ferrovieri. Erano presenti, oltre ai congressisti, numerosi consiglieri comunali, Piccioni, Dorno, Gherra, Ballardo, Zanzi, l'onorevole Fino, ed altre personalità. Alle 10,30 il segretario della sezione di Torino, Ferroglio, apre la seduta rivolgendo un caloroso saluto ai convenuti, augurando che il Congresso manifesti chiaramente il suo pensiero su tutti gli argomenti che sono all'ordine del giorno. Il segretario generale dell'Associazione, Cuniolo, invita il Congresso a nominare la presidenza, ciò che viene fatto subito, e risultano eletti l'avvocato Piscitelli, di Napoli, a presidente, Cortese, di Bergamo, e Sbano di Paola, a vice-presidenti.

Assumendo la presidenza, l'avv. Piscitelli ringrazia i rappresentanti del Municipio, e parla delle difficoltà create dalla guerra a tutte le classi sociali e dall'ondata di sentimenti materialistici che essa ha rovesciato sulle classi lavoratrici, i quali vanno corretti e contenuti. Comunica le adesioni dei deputati on. Salvadori pel Sindacato metallurgici, on. Grandi, del sindaco di Torino, degli on. Cavazzoni e Marconcini, del prof. Sturzo. Il consigliere comunale avv. Piccioni ringrazia, a nome del sindaco, per le cortesi parole rivolte dal presidente alla città di Torino, e dice che questa città non teme le riforme nel campo sociale ma detesta e respinge tutto ciò che minaccia le basi della civiltà e del vero progresso. Giudica ottimo il programma dei ferrovieri bianchi ed augura che le loro alte idealità possano trionfare. Prende quindi la parola l'on. Fino, e dice d'esser lieto di assistere a questo Congresso, dal quale risulterà che i ferrovieri bianchi hanno di mira il bene del Paese.

Emilio Zanzi, che è accolto con manifesta simpatia, parla, applaudito, delle benemerenze dei ferrovieri e dei loro ideali. Il prof. Angeloni porta il saluto della sezione torinese del partito popolare, ed il segretario dell'Unione del lavoro, Vuillermin, quello della sua organizzazione. Ratto, a nome dei tranvieri urbani aderenti all'Associazione, reca il loro saluto ed i loro auguri al Congresso, e viene salutato da una significativa ovazione.

E così si conchiude la cerimonia d'apertura, che termina dopo le 12.

La relazione morale

Alle 15, sotto la presidenza dell'avv. Piscitelli, ha inizio la seduta pomeridiana. Controllo severissimo all'ingresso, che è vigilato dai carabinieri. I delegati già arrivati — altri sono ancora in viaggio — sono 105, rappresentanti 86 sezioni, per un complesso di 26,746 soci. Ha subito la parola il segretario generale, Ferruccio Cunic'o, per la relazione morale. Egli esordisce richiamando le origini dell'Associazione sindacale, che prese il posto del Sindacato ferroviari cattolici, che, all'atto del trapasso contava appena 1500 soci. Dopo neppure un anno e mezzo di vita, l'Associazione, malgrado le turbolenze di questi tempi, e forse, sotto un certo punto di vista, appunto in causa di esse, ha accresciuto gli iscritti fino ad oltrepassare i trentamila. Appena nata l'Associazione sindacale si trovò di fronte alla deliberazione del Sindacato socialista per lo sciopero del 20-21 luglio. Manifestazione politica che non poteva trovare il consenso dei ferrovieri bianchi, e che difatti l'Associazione contrastò, contribuendo efficacemente al suo insuccesso. Superato questo primo scoglio, che fu come il battesimo di fuoco dell'organizzazione, essa si trovò innanzi due importantissimi compiti: quello della sistemazione interna e quello di ostacolare i tentativi di monopolio del Sindacato socialista, che voleva impadronirsi con esclusività della rappresentanza dell'intero personale. Il primo compito venne assolto in modo che ora per tutta la rete ferroviaria l'Associazione conta una fittissima organizzazione di sezioni e di gruppi, ed i soci sono in numero tale, che un anno addietro nessuno avrebbe osato sperare.

Quindi il Cuniolo espone diffusamente l'azione svolta verso il Governo e la Direzione centrale, perchè i ferrovieri bianchi e le loro organizzazioni fossero considerati come ne avevano il diritto. Non nasconde di aver trovato nel Gabinetto Nitti ostacoli e resistenze tanto tenaci quanto ingiustificate. Tuttavia, mercè la perseveranza e la crescente simpatia che l'Associazione riscuoteva presso gli agenti ferroviari, un deciso miglioramento della situazione, sotto questo aspetto, si potè conseguire. Il relatore viene poi a parlare dello sciopero del gennaio, durato nove giorni, al quale l'Associazione non diede la sua adesione. Dice che in quell'occasione la grazia del fermo atteggiamento dell'Associazione, solo tre Compartimenti dell'Alta Italia ebbero arresto completo. Nell'Italia Centrale il servizio potè proseguire, benchè ridotto, e nel Mezzogiorno e nelle Isole non si avvertì neppure lo sciopero.

Rumpolli da quello sciopero l'increscioso, lunga e complicata questione dei fuochisti non scioperanti, ai quali il Governo promise spontaneamente la promozione a macchinisti, promessa poi non mantenuta per atto di remissività verso il Sindacato socialista. L'oratore dice che durante lo sciopero l'onorevole Nitti era a Londra. Se vi fosse rimasto ancora qualche giorno lo sciopero sarebbe stato svalutato a pieno e i funzionari fedeli sarebbero stati ricompensati secondo giustizia. Disgraziatamente — dice il Cuniolo — l'on. Nitti anticipò il ritorno e diede l'amministrazione ferroviaria legata mani e piedi in balia dei rossi. Così fu potuta perpetrare l'ingiustizia non solo verso i fuochisti, ma anche verso tutti gli agenti che avevano tenuto in conto gli interessi del Paese e non avevano abbandonato il servizio. L'oratore parla poi delle nuove tabelle, delle manifestazioni del 1.o maggio, nel cui a Paola vi furono atti di violenza contro i ferrovieri bianchi, uno dei quali venne ucciso dai socialisti. Riferisce che in un Convegno tenuto all'Aja furono gettate le basi di un'internazionale dei ferrovieri, e si occupa del nuovo compenso di caro-viveri.

Venendo poi a parlare dei ferrovieri secondari, l'oratore ricorda l'azione svolta dall'Associazione a loro favore, la conquista delle Commissioni di 2.o grado e l'ottenuta pubblicazione delle tabelle. Anche i ferrovieri secondari dell'Associazione rifiutarono di aderire all'inconsulto sciopero di solidarietà proclamato dal Sindacato rosso, scioperato che dopo 10 giorni fallì, perchè nessun vantaggio ne rifiutarono i secondari. Per questi agenti ora l'Associazione si adopera onde far loro ottenere la seconda indennità di caro-viveri in misura uguale a quella dei ferrovieri di Stato. Dopo questa rassegna dell'opera passata il relatore conclude formulando auguri per sempre nuove vittorie della classe, ed è applaudito.

L'opera del Comitato Centrale approvata

Aperta la discussione sulla relazione morale, si ha subito la sensazione che l'argomento che appassiona maggiormente i congressisti è la questione dei fuochisti e della loro non avvenuta promozione, benchè abbiano già subito due esami. Ne parlano subito, in vario senso, Barilla, di Roma, Marchini di Cremona, Linguitti di Salerno, Mara di Savona, Verrusio di Napoli. Uno di questi oratori il Linguitti, annuncia che i fuochisti di Napoli e di Salerno ricorreranno alla IV Sezione del Consiglio di Stato. Il ferroviere Bollezza, di Venezia, dice che il Veneto è bisognoso di propaganda, giacchè la catastrofe di Caporetto creò una grave disorganizzazione. Desidererebbe poi sapere cosa c'è di vero nelle voci corse tempo addietro di una progettata fusione col Sindacato economico. Maggior propaganda invocano pure Zinesi, di Bergamo, Borzia, di Milano, Trivarso, di Genova, Taffelli, di Treviso, e Poli, di Parma.

Un richiamo perchè l'Associazione conservi la sua linea d'azione sulle direttive cristiano-sociali è fatto da Martelli, di Sechi di Velo, che è molto applaudito. La stessa nota, toccata da Marchini, di Cremona, provoca nuovi quasi generali applausi. Il rappresentante di Savona dice che per il pubblico interesse si deve pretendere che i fuochisti da promuovere macchinisti posseggano la capacità professionale richiesta dall'importante compito loro affidato. Toni Giulio, di Faenza, trova che la rappresentanza concessa all'Associazione nel Consiglio d'amministrazione si riduce ad una canzonatura. Un'indennità per la sacca di riscaldamento è reclamata da Rossi, di Casale. Un rappresentante dei ferrovieri secondari, Venzoli, di Bergamo, tratta dei loro particolari interessi. Vescovo, di Milano, presenta un ordine del giorno, che riafferma le direttive cristiano-sociali e l'apoliticismo dell'Associazione.

Ultimo oratore è Toni Ottorino, di Firenze, il quale solleva i più alti ideali la discussione, parlando delle idealità che debbono animare l'Associazione ed i suoi componenti. Riconosce e loda il lavoro compiuto dal Comitato Centrale, pur non dissimulando che vi furono manchevolezze dovute non agli uomini, ma alle circostanze ed alla scarsezza di mezzi. Afferma che l'Associazione non è un patronato, nè un organo politico e neppure una intermediaria per procacciare favori personali. Bisogna — dice — elevare il tono morale delle organizzazioni e dar loro efficienza non soltanto numerica, ma, più, morale, perchè possano influire sul Governo, sul Parlamento e sull'opinione pubblica. Conclude, applauditissimo, facendo richiamo alla dottrina cristiana, che deve illuminare della sua pura luce tutti i soci.

Il relatore, Cuniolo, poichè l'ora è tarda, risponde inconlcamente ai diversi oratori, confermando, fra l'altro, l'apoliticità e l'aconfessionalismo dell'Associazione, che non ha alcuna dipendenza da nessun partito politico. Soggiunge che la fusione col Sindacato economico non fu mandata ad effetto, non per colpa dell'Associazione, e termina constatando la vigoria dell'organizzazione. E siamo alla votazione. Sono stati presentati quattro ordini del giorno, due dei quali concludono con un plauso al Comitato Centrale. Cuniolo dichiara di accettare quello firmato dal socio Milano, che approva l'operato del Comitato e invita i soci a dare le loro energie per il sempre maggiore incremento dell'organizzazione. Messo ai voti quest'ordine del giorno, viene approvato all'unanimità, ciò che dà occasione ad una dimostrazione di plauso e grida di « Viva il Comitato Centrale! », fra gli applausi generali.

La seduta è rinviata ad oggi. Sono passate le 20.

Per aumentare la produzione del grano

La Direzione del Comizio Agrario di Torino, di fronte alla impellente necessità di aumentare la produzione del grano e del foraggio allo scopo di intensificare gli allevamenti e la produzione della carne e del latte, raccomanda agli agricoltori: 1.o di prepararsi a compiere ed estendere nella Provincia la semina del grano assicurandosi per tempo il seme occorrente; 2.o di seminare a tempo opportuno nei campi a grano il trifoglio; 3.o di somministrare tanto ai campi seminati nell'autunno come a quelli che si seminieranno nella primavera una abbondante concimazione chimica; invoca dal Governo: 1.o che a costo di qualunque sacrificio si aumenti con sollecitudine la dotazione di materie concimanti e specialmente di fosfati e di concimi potassici indispensabili per aumentare la produzione; 2.o che sia esplicitamente dichiarato che il prezzo di requisizione del grano sarà fissato in base ai costi; 3.o che si agevoli la vendita diretta della crusca, delle fave, dell'avena, ecc. agli agricoltori a prezzo conveniente per evitare l'uso del grano quale alimento del bestiame.

Le richieste dei vetturini pubblici

Nell'assemblea generale di categoria i vetturini pubblici hanno votato la deliberazione di fare istanza al Sindaco per avere sollecita risposta in merito al memoriale presentato il 14 ottobre u. s., contenente la richiesta che il supplemento notturno di L. 0,40 sia corrisposto anche per il lavoro diurno, e che quello notturno sia aumentato a 0,60, e che la tariffa bagnoli sia portata da 0,20 a 0,40. Inoltre hanno deliberato di opporsi a che le richieste avanzate dai grossi concessionari per un enorme aumento di tariffe non vengano concesse, perchè ricadrebbe a loro detrimento del vetturino, dato che il pubblico non usufruirebbe più della vettura.

Per la nomina del Consiglio dei Consorzi granari

La Prefettura comunica: « Ai sensi del Decreto di governo del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi, i Comuni di ogni Provincia debbono eleggere tre membri del Consiglio di Amministrazione dei Consorzi Provinciali Granari. La Prefettura di conformità ai disposti avuti dal Commissariato generale, ha invitato i sindaci della Provincia a convocare pel giorno fissato di sabato 11 corrente, i Consigli Comunali per le suddette nomine, avvertendo che ogni Consiglio Comunale può votare per due soli nomi e che le nomine debbono cadere a maggioranza assoluta di voti. Il computo dei voti verrà eseguito dallo stesso Consiglio nelle deliberazioni adottate a norma precedenti elezioni che esse risulteranno aver riportato il maggior numero di voti. Tuttavia presente che ogni comune conta per un voto ogni duecento abitanti o frazione, calcolata la popolazione in base al censimento 1911. la Prefettura richiama di raccomandare ai Comuni la predisposizione accurata fin di loro circa la scelta dei rappresentanti e ciò ad evitare ogni inutile dispendioso di voti ».

L'Associazione universitaria commerciale

Riferiamo il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali, riuniti in assemblea plenaria il 4 dicembre 1920, plaudendo all'iniziativa presa dal promotori, deliberano entusiasticamente la costituzione dell'Associazione fra studenti dell'Istituto Superiore di Scienze commerciali di Torino, di cui approvano lo statuto; affidano, in attesa della sanzione regolare, la Direzione della Società al Consiglio direttivo provvisorio; si impegnano formalmente di adoprarsi in ogni modo affinchè l'Associazione possa per loro spontanee concorso e volontà divenir sempre più forte e rigogliosa, e formulano l'augurio che il loro esempio sia seguito a breve scadenza dagli istituti superiori di Commercio del Regno ».

NOTE SPICCIOLE

Agli elettori liberali del III mandamento. — Gli elettori liberali, iscritti nelle liste elettorali, del III mandamento, sono non dell'Associazione Liberale Democratica, sono pregati di intervenire ad una riunione che avrà luogo oggi, 6 dicembre, alle ore 21 nella sede sezione (via Genova, 23) per importanti comunicazioni. Si raccomanda in particolar modo l'intervento di quanti premurano l'opera loro per il servizio elettorale nelle sezioni di detto mandamento per le recenti elezioni.

Per la nomina del Consiglio dei Consorzi granari

La Prefettura comunica: « Ai sensi del Decreto di governo del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi, i Comuni di ogni Provincia debbono eleggere tre membri del Consiglio di Amministrazione dei Consorzi Provinciali Granari. La Prefettura di conformità ai disposti avuti dal Commissariato generale, ha invitato i sindaci della Provincia a convocare pel giorno fissato di sabato 11 corrente, i Consigli Comunali per le suddette nomine, avvertendo che ogni Consiglio Comunale può votare per due soli nomi e che le nomine debbono cadere a maggioranza assoluta di voti. Il computo dei voti verrà eseguito dallo stesso Consiglio nelle deliberazioni adottate a norma precedenti elezioni che esse risulteranno aver riportato il maggior numero di voti. Tuttavia presente che ogni comune conta per un voto ogni duecento abitanti o frazione, calcolata la popolazione in base al censimento 1911. la Prefettura richiama di raccomandare ai Comuni la predisposizione accurata fin di loro circa la scelta dei rappresentanti e ciò ad evitare ogni inutile dispendioso di voti ».

L'Associazione universitaria commerciale

Riferiamo il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali, riuniti in assemblea plenaria il 4 dicembre 1920, plaudendo all'iniziativa presa dal promotori, deliberano entusiasticamente la costituzione dell'Associazione fra studenti dell'Istituto Superiore di Scienze commerciali di Torino, di cui approvano lo statuto; affidano, in attesa della sanzione regolare, la Direzione della Società al Consiglio direttivo provvisorio; si impegnano formalmente di adoprarsi in ogni modo affinchè l'Associazione possa per loro spontanee concorso e volontà divenir sempre più forte e rigogliosa, e formulano l'augurio che il loro esempio sia seguito a breve scadenza dagli istituti superiori di Commercio del Regno ».

NOTE SPICCIOLE

Agli elettori liberali del III mandamento. — Gli elettori liberali, iscritti nelle liste elettorali, del III mandamento, sono non dell'Associazione Liberale Democratica, sono pregati di intervenire ad una riunione che avrà luogo oggi, 6 dicembre, alle ore 21 nella sede sezione (via Genova, 23) per importanti comunicazioni. Si raccomanda in particolar modo l'intervento di quanti premurano l'opera loro per il servizio elettorale nelle sezioni di detto mandamento per le recenti elezioni.

Per l'Asilo Notturno

Questa sera al "Trianon,,

E' superfluo ricordare che questa sera lo spettacolo al teatro Trianon, per generosa offerta della Compagnia Tesia-Manca, è a totale beneficio dell'Asilo Notturno. Sottamente affittato, il Trianon sarà stasera affollatissimo, perchè quanti hanno famigliarità con questo genere teatrale intitolato all'allegria più birichina, non rinunceranno certo a contribuire col proprio intervento all'opera di carità cittadina cui lo spettacolo è dedicato; e chi non abbia ancora avuto modo di passare un'ora spassosa dinanzi alle scene di questa produzioni satirico-umoristiche, alle quali Manca dà disegno e colore con spiritose trovate originalissime, non si lascierà sfuggire l'eccezionale occasione di vedere tre riviste in una, la rivista delle riviste « Torino-Pigiograde-Montecarlo », senza filo ma tutta da ridere, senza alcuna tesi psicologica, ma con tutti i versi del comico: i versi di « Rodolfo di « Bel Ami », cantati, recitati e ballati in costume da specialisti del genere. Tutto l'introito della serata sarà versato alla sottoscrizione della *Stampa* per l'Asilo Notturno.

Il drammetto di una sartina

Aspirazione alla vita mondana realizzata mediante il furto

Al sarto Fassione Ettore, abitante in via Botero, n. 11, il dì dello scorso novembre riserbò una brutta sorpresa. Recatosi nel laboratorio di sua proprietà, in via Massena 5, e levatasi la giubba per indossare una « blouse » da lavoro, si dilunicavava di togliere dalla giubba stessa, come era sua abitudine fare, il portafogli per riporlo in un diretto particolare. A mezzogiorno, quando si trattò di rincasare, trovò nella giacca appesa all'attaccapanni come ve l'aveva lasciato, ma il portafogli non c'era più. Il signor Fassione rimase assai male, prima di tutto per la scomparsa della discreta somma di L. 95, e secondariamente perchè egli doveva constatare che fra i suoi lavoranti si nascondeva un ladro. E invero, tutto considerato, non era possibile altra spiegazione all'infuori di questa: che un lavorante, di nascosto dagli altri, si fosse avvicinato alla giacca e avesse compiuto il furto. Ma nessun elemento era in mano del signor Fassione per sospettare dell'uno piuttosto che dell'altro, e lasciò, come si dice, morire la cosa.

Senonchè il giorno dopo un vago dubbio gli attraversò la mente. Una lavorante, certa Bellezza Clotilde, di anni 18, abitante in via Massena, 12, che egli aveva assunta da poche settimane, si presentò a lui notificandogli, senza che prima ne avesse fatta parola, di avere deciso di lasciare il suo laboratorio per cercarne un altro dove fosse meglio pagata. Questa improvvisa deliberazione gli parve che potesse avere qualche relazione col furto, ma tenne per sè il suo sospetto. Dopo alcuni giorni la ragazza si presentò nel laboratorio, dicendo che le sue ricerche erano riuscite infruttuose e chiedendo di riprendere il lavoro. Fu appagata, e il proprietario perdette il suo riguardo ogni diffidenza.

Ma un altro e maggior guaio doveva capitargli. Il giorno dopo, e cioè la notte del 1.o corrente, i ladri entrarono nel suo laboratorio, che svaligiarono coscienziosamente, asportando una quantità di stoffe per oltre duemila lire. Questa volta il Fassione ricorse alla Polizia. Ricevette la denuncia il cav. Canavotto, commissario della Sezione di Borgo San Secondo, e delle indagini venne incaricato il vice-commissario dottor Franceschini. Il funzionario s'incaricò di dipanare le matassa di entrambi i furti e, prendendo le mosse dal secondo, riuscì ad accertare le responsabilità del primo. Poichè gli era parso che la coincidenza del ritorno al laboratorio della Bellezza con il furto delle stoffe poteva essere non puramente casuale, fece pedinare la ragazza. E l'abile mossa, se non riuscì a stabilire la complicità della lavorante col ladri, condusse però ad accertarla autrice del furto del portafogli.

Noto, infatti, l'avv. Franceschini, che la Clotilde, in quale tenera in precedenza una condotta molto economica e riservata, ora aveva cambiato tenore di vita. Andava a zonzo di giorno e a teatro la sera, entrava nelle pasticcerie, faceva continue spese nei negozi.

La fece chiamare in Sezione, e la interrogò. La fanciulla negò risolutamente, ma in seguito, incespicando in qualche contraddizione, finì per confessare, tutta lacrimosa, il suo fallo. Aveva rubato il portafogli del padrone, ed ora spendeva allegramente il male acquisito denaro, come se le bruciasse le mani. In pochi giorni aveva quasi dato fondo al dispensabile peculio. Aveva comperato un cappellino pagandolo 60 lire; aveva data la commissione di un paio di scarpe alte, anticipando al calzolaio il prezzo di L. 190; da una merciaia aveva fatti acquisti per cento lire; ed altre spesucce ancora. Disse che non le rimanevano più che 850 lire, che teneva in casa, nascoste in un mobile ed ignorate dalla famiglia. Ma quando il funzionario si recò a fare una perquisizione nel suo alloggio, trovò che il graziosi era di L. 287 anzichè di L. 150. Essa aveva mentito ancora...

L'avv. Franceschini domandò alla ragazza per quali ragioni si fosse decisa al triste passo. Essa rispose dicendo di essere stata presa da un improvviso desiderio di vita intensamente vissuta. Fu colta dalla passione del lusso e dei divertimenti. Avevano avuto influenza su di lei le scene di vita brillante e aristocratica viste al cinematografo, l'avevano stimolata lo spettacolo delle eleganti signore che se passavano accanto. E come sorretta e inebriata dalla prospettiva di potere realizzare anche per breve tempo il suo sogno di vita mondana, non seppe nè volle resistere, quando le si presentò l'occasione di impadronirsi di quel denaro che le avrebbe dato tutto ciò che non agognava... Psicologia femminile del dopo guerra, o psicologia... di tutti i tempi?

Il signor Fassione, a parte del danno subito, che le 287 lire superasse, le 150 lire che il calzolaio accondiscese a restituire tenendo per sè, benintoso, le calzature quasi ultimate, più l'obbligo, la differenza, venduta in passeggiate, in spettacoli ed in dolciumi non fu, naturalmente, più realizzata... La Bellezza — che fu cosa ne sappia non ha la fanciullesca ingenuità del volto, cui non corrisponde però altrettanta gentilezza d'animo — è stata denunciata per furto in flagrante a piede libero, essendo decaduta la flagranza del reato.

Un bicchiere che sbaglia indirizzo

Andare al caffè per prendere in santa pace una tazza di « moka » — e qualche di simile, all'apparenza — che aiuti la digestione, e prendere invece un bicchiere sulla testa, non è cosa di tutti i giorni. Lo può raccontare — non sappiamo con quanta compiacenza — il commerciante Giorgio Sciolla, di anni 32, abitante in via Leyni, 18, ieri sera dopo cena si è recato in un esercizio in piazza Vittorio Veneto e si è seduto ad un tavolino, comandando un caffè. Ma il caffè arrivava a vedere Motivo, una giovinetta sorella tra marito e moglie proprietari del negozio, e che non permettevano loro di curarsi dei clienti. La questione andò ingrossò. Dovendo stare vicino alla marchesina del caffè bollente, evidentemente i due contendenti si erano riscaldati, tanto che ad un dato punto Fiorio allungò una mano per regalare uno schiaffo alla moglie. Costui allora, che era al banco a riscuotere, quasi bicchieri senza pensarci più che tanto scagliò contro il marito quello che aveva tra le mani. Il bicchiere descrisse una rapida traiettoria, e andò a finire sulla testa del pacifico commerciante. Non aveva smesso invano... Il malcapitato dovette ricorrere al San Giovanni, dove il dottor Botteani lo medicò di una ferita lacero-contusa guaribile in otto giorni.

I violenti

Verso le 2 della scorsa notte il prof. Jachia, del San Giovanni, perchè cure mediche al ventilatore Antonio Bartolomeo, il quale prima era stato percosso spontaneamente a pugni da certo Brunodone Edoardo, di anni 21, abitante in via Palazzo di Città, N. 14, mercenario. E ciò per veruni motivo. Il sanitario gli riscontrò la frattura dell'osso nasale e lo giudicò guaribile in 25 giorni, e lo inviò quindi all'Ottalmico, avendogli riscontrato pure un'echimosi all'occhio destro. Il Brunodone fu arrestato dalle Guardie regie del Commissariato Po.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

(dal 29 novembre al 4 dicembre 1920)

dall'avv. Michele Nasi a nome del sig. Giuseppe Saronio quale risarcimento in causa legale, 150 — Pensionando e moderando tranquillità di un (in breve) ottobre e novembre) scadenza, 30 — In ringraziamento Ad una madre in famiglia, 5, 10, 10 — Per un segreto rimorso, 10 — Una vecchia M. I. 5 — A poveri tessili, vecchi od inabili al lavoro per il primo martedì di dicembre. Ai buoni Santi di Padova, e l'immensità Concessione per ottenere aiuto e conforto, Agnese Adelaide, 10 — Gino Ilaveri, 5 — Per la salute e tranquillità di Gigi, 5 — Per la salute di Beppe, 5 — Filippi Giovanna in memoria della cara Teresa, 5 — Ebe, 5 — Mio contributo Gilli che a sollievo alcuni lacchi ocali mariedì invocando da Sant'Antonio da Padova salvezza e protezione, 2 — Un promesso e mantenuto, 1 — Totale 451

Seguendo la Cronaca

La vendita di azioni della Banca Agricola Italiana (B. A. I.)

si è aperta al pubblico fino al 10 corrente.

L'acquisto di queste azioni rappresenta un redditizio impiego di denaro.

Rivolgersi per l'acquisto alla sede di Torino, via Alfieri, 9, (Palazzo proprio) ed a tutte le filiali dell'Istituto.

Avviso al pubblico

Le Manifatture Italiane Riunite di via Rossini, 25, sono liete di annunciare che tutti possono farsi confezionare un abito su misura con stoffa di lana al prezzo incredibile di L. 250, pantaloni confezionati da lire 30 a 80, vestiti completi da L. 130 a 195, polsetti da L. 120 a 300, stoffe nazionali ed inglesi, fil, federami, e bottoni.

Grande liquidazione

di paletots da uomo da lire 120 a 350, stoffa *double face*, vestiti da uomo da lire 110 a 250, pacchi vestiario « tipo militare », con federami completi da L. 68 a 120, altre a stoffe nazionali ed esteri per signora, paletots, cappellone, vestaglie, ecc. Prima di fare acquisti recatevi in via Lagrange, 21.

E' indispensabile la pelliccia

a chi soffre il rigido inverno? Basta si provveda di una fodera di lana di cammello da O. Rodi e Figli, Piazza San Carlo, e potrà così ottenere il medesimo calore con una minima spesa. La Ditta è sempre fornita di un ricco assortimento di *paletots, impermeabili, rivemas e giacche per casa.*

I Divertimenti

Le rouge et le noir

con Vittoria Lepanto, Piperno e Bennard al "Cinema Ambrosio,,

Nei saloni riccamente dorati in perfetto stile del 1830, vivono le belle dame in *grandeur* e i gentiluomini dalle impeccabili *redingotes* e dagli alberi cravatoni, languidamente impersonati da *Vittoria Lepanto, Ugo Piperno, Mario Bennard e Nino Bianchi.* L'appassionata signora di Renal, l'orgogliosa Matilde de La Mole, il bonario signor di Renal e Giuliano il precettore, strana figura di giovane ambizioso, ora ascetico, ora dissoluto, nonchè gli altri tipici personaggi di *Le rouge et le noir*, il noto romanzo di Stendhal, prendono vita e valore da una interpretazione colorita e affiatatissima. Le proiezioni sono accompagnate dal magico *Orchestrion* colla sua orchestra di 30 professori.

Il violinista JOSHA BABARJ

sta per lasciare il *Cinema Amarotto* dove col suono del suo meraviglioso violino ha riportato nuovi trionfi da aggiungere a quelli di Parigi e Londra. Sempre applauditissimo le due brave coppie *Prof. Vaillant-Miss Fernanda* (il re della danza) e *Prof. Max-Miss Berry*, nonchè il bravo tenore *Gino Verga*.

— In preparazione *La donna ed il cadavere* di *A. Genina* e *L'ombra* con *Francesca Bertini*.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Girardengo e Luciano Albertini in "SANSONE E LA LADRA DI ATLETI,,

Sansone, il re dell'avventura, il fortissimo atleta, così caro al pubblico torinese, nella eccezionale film di avventure atletiche e sportive *Sansone e la tratta di atleti* si è associato *Costante Girardengo*. Il campionissimo del ciclismo italiano. Una emozionante lotta ha luogo tra Girardengo e Sansone alleati da forza sana e virile forte di ogni grandezza morale) contro Miss Orchidea ed i suoi accoliti, gli organizzatori del fantastici e disonesti Parallel artificiali. Sansone compie prodigi di audacia e di forza mentre Gira, montato sulla sua alata bicicletta si slancia in inseguimenti pazzeschi. Per suggire ad un tremendo assalto dei suoi nemici Girardengo colla sua bicicletta lanciata a fantastica velocità trasporta il giovane Paltia, suo fratello Arnold e la graziosa signorina Rivette lungo un cavo teso sopra un profondo e vertiginoso abisso... *Luciano Albertini e Girardengo* uniti! Ecco il grande richiamo per oggi al *Cinema Vittoria*. E' facile prevedere una trionfante serie di « esauriti ».

CINEMA ITALA

Oggi: "FUOCO E FIAMME,,

6.a serie di: *Il Re del Circo*

Le avventurose imprese di Eddie Polo, il *Re del Circo*, si avviano rapidamente verso il loro epilogo. Uramai Eddie Polo è in grado di provare che Mason, per mezzo di Donamille Dan, ha tentato di distruggere col fuoco le miniere di petrolio di suo padre; Alice Page può testimoniare che Mason ha tentato di assassinarla; il vecchio servo Reynolds sa chi ha ucciso Hardeu, padre di Alice, e che le insinuazioni contro Eddie, per questa uccisione, sono calunnie della triste banda Mason e C. E appunto perchè i banditi si sentono presi in una rete di prove e di indizi che vieppiù si stringe tentano i loro ultimi colpi disperati. Alice Page arrischia di bruciar viva coll'incendio di un albergo, dopo di essere stata imbavagliata; Reynolds è precipitato in una botola dove dovrebbe morire annegato... Ma Eddie Polo veglia, giunge in tempo e sgozzina gli assassini.

"LA FINE DI GABRIA LA MORTE,,

3.a ed ultima serie di "Il galeotto,,

oggi al CINEMA BORSA

Va in programma oggi la terza ed ultima serie della grandiosa film ricambolesca e poliziesca tratta dal celebre romanzo *La Conciergerie l'inferno*, di Ginerao di Balzac. Coloro che hanno seguito con tanto interesse le vicende del terribile delinquente Colin, il re dei galeotti, accorreranno oggi a vedere la tragica fine dopo una lotta epica con la polizia. Il famoso attore tedesco Paolo Wegener che già ha abbondito il pubblico nelle due serie precedenti con la sua affascinante interpretazione, raggiunge negli ultimi episodi una potenza di espressione e una drammaticità che non si dimenticheranno.

AI CINEMA MERIDIANA

"A TRAVERSO LE FIAMME,,

E' il titolo della 2.a serie del *Messaggero della morte*, che va oggi in programma all'elegante e frequentatissimo *Cinema Meridiana*. Una fulminea sorpresa è riservata al pubblico. Harmann, il terribile capo di una banda di malfattori e di spie internazionali, sarà costretto a cessare la tremenda lotta contro Alice e Bob, i due campioni della giustizia, e a subire il più orribile dei castighi.

ANNA FOUGEZ e GUSTAVO SERENA al "Cinema Royal,,

L'impiegato dell'altra è un drammatico lavoro che tiene continuamente viva l'attenzione dello spettatore con un succedersi di scene romantiche ed emozionanti. Il suo grande successo è dovuto anche alla impeccabile interpretazione di *Anna Fougez* e *Gustavo Serena*.

Varietà Maffei

Questa sera debutta in due scherzi balleroni inglesi *Chirruns and Tips*, con un repertorio di nuovissime danze. Sempre presente il successo di Liliana Castagnola e di Mastrangelo nel suo originale repertorio. Ultimi giorni delle gare di lotta, che tanto appassionano, estremamente, divertono.

SALONE GHERSI

MACISTE e LYDIA QUARANTA

Luigi Campogalliano e Oreste Bilancia

Le nuove avventure di Maciste, che tanto pubblico hanno richiamato nei primi tre giorni di rappresentazioni al *Salone Ghersi*, continuano a rinnovarsi anche oggi. Il grande successo di interessamento, di ilarità e di drammaticità che lo accompagna, è andato accentuandosi di replica in replica. Gli spettatori hanno rilevato il loro grande Maciste di un tempo e gli fanno continue feste e si entusiasmano alle sue prodezze, condite sempre di un pizzico di buon umore. Egli è coadiuvato da ottimi attori, tra i quali è specialmente a segnalarsi la graziosa Lydia Quarana. E per salvare da gravissimi pericoli la signorina Quarana, il stupendissimo atleta genovese non vale un uomo solo, ma ne vale... quanta. In tal modo ha l'illusione che la gentile attrice sia... la sua metà.

Maciste... è messo in sacco

Nelle sue nuove avventure, intitolate *Maciste contro la Morte*, Maciste è messo in sacco dai suoi avversari. E non si tratta di un modo di dire, ma di un modo di fare, perchè il gigante buono e socievole a una mattina di bricconi, viene legato in un sacco e buttato in mare. Si salverà, ma soccomberà poi a un altro attacco micidiale, con grande e dolorosa sorpresa dei suoi ammiratori.

L'aggressione del fuochista

le gesta dei ladri e il borsaiuolo

La barriera di Nizza è da qualche tempo infestata da audaci rapinatori che sfuggono alle più attive ricerche della polizia. Dal primi dello scorso novembre ad oggi ben dieci aggressioni e conseguenti rapine sono state commesse in questa zona e si suppone sempre dagli stessi individui. Questa supposizione è avvalorata dalle deposizioni dei derubati che descrivendo i singoli aggressori danno di essi consonanti identici.

Un'altra aggressione, da aggiungere alle altre che siano venuti narrando giorno per giorno in cronaca, è avvenuta ieri sera, alle 20,30. Ne fu vittima il fuochista ferroviario Faustino Gastaldi, di anni 18. Costui, che abita in corso Buenos Aires, era uscito di casa in quell'ora per recarsi al lavoro alla stazione di smistamento. Per arrivare più in fretta egli, dopo avere attraversato corso Stupinigi, aveva preso per un viottolo attraverso i campi e che passa nei pressi di una cascina denominata « La Marchesa ». Ad un tratto, avendo sentito il rumore di un passo affrettato alle sue spalle, il giovane inaspettato si volse e per precauzione aprì un temperino che teneva nella tasca dei calzoni. In quel mentre, assieme collo sconosciuto che lo seguiva, percorrendo lo stesso sentiero, sbucarono dal prato altri due individui, uno dei quali vestito da soldato, e tutti e tre come se si fossero cambiati una parola d'ordine si gettarono simultaneamente sul Gastaldi intimandogli di consegnare loro il denaro. Ma il giovanotto, che voleva sottrarre all'ingordigia dei rapinatori le 750 lire che teneva nel portafoglio, anzichè cedere all'intimazione si mise sulla difesa opponendo una valida resistenza ai ribaldi che lo assalivano. La lotta fu però impari e fatalmente il fuochista doveva essere sopraffatto dagli avversari, poichè le grida di soccorso lanciate dall'aggredito non erano state udite da alcuno e quindi nessuno accorreva in suo aiuto. Nel contempo la resistenza incontrata accrebbe l'ira dei grassatori, ed uno di essi avendo ricevuto una coltellata in una mano, senza badare al maggior pericolo si gettò sul Gastaldi. Anche gli altri gli furono addosso, lo disarmarono, lo sopraffecero di pugni e di calci, quindi, dopo averlo derubato delle 750 lire, si allontanarono indisturbati. Il povero giovane tutto dolorante per le busse ricevute, quando fu certo che i suoi aggressori erano ormai lontano, si rialzò anch'egli e barcollando a perdifiato raggiunse la vicina stazione dove, ai carabinieri che si trovavano di servizio, raccontò il caso occorsogli. Poco dopo assieme a costoro ritornò sul luogo dove era avvenuta l'aggressione e disseminati sul terreno i molti rinvennero una penna stilografica, il temperino col quale il fuochista aveva tentato difendersi e la cui lama era ancor sporca di sangue, e l'orologio e la catena del derubato, oggetti che erano caduti dalle t

CRONACA DELLO SPORT

Nuovi campi di attività calcistica

L'inizio dei Campionati di promozione e di III Categoria

IN PIEMONTE.

Il "Triple event,, della Juventus

Trenta goals contro uno!

La Juventus ha avuto ieri una giornata straordinariamente lunga per lo sforzo che maggiore sapeva, e se pure gli avversari non erano da meno, e più forti i cestisti odierni stanno per allineare che la Juventus seppero far vedere la loro superiorità in tutta la sua potenzialità. Il match di Campionato di prima categoria ha visto la Juventus battere il Torinese con 7 goals a uno, il match arbitrato da Vapelo, non ha semplice un momento la superiorità degli atleti, spiccò la squadra di Zaniquecchini e sono la prima a segnare, al l'ottavo minuto, per merito di Gallo. Ma poi comincia la grandine juventina. Al 25° minuto Principe porta a due, dopo Ricardo segna il secondo goal, al 32° minuto Peruzzi il terzo e al 40° Gariboli il quarto. Nella ripresa segna il quinto Gallo, al 6° minuto, con un colpo di testa, ed ha avuto di Foglino abilmente l'ottimo lancio della giornata.

Le due squadre: Juventus: Combi, Novelli, Bruna, Rosetta, Allemandi II, Sessa, De Bernardi, Praschini, Ferrero, Gariboli, Sergio e Carlo Carmine; Torinese: Rossi, Castiglioni II, De Giorgis II, Zanquecchini, Carlino, Cerignani, Salvo, Gallo, Ghiandone.

— La riserva juventina batte Torino e riserve del Campione con 11 a zero.

— La terza squadra della Juventus per il Campionato di terza categoria ha battuto l'A. G. E. con 9 goals contro zero.

Senza misericordia!

Alessandria batte Amatori (13 a 0)

Alessandria, 5 notte.

L'Amatori Gloria Cairo scese oggi per la prima volta ad Alessandria in compagnia di una più grave comitiva nella perenne ansia di calcistica, ma la gioia e il buon umore della vigilia si mutarono in lutto allorchè si venne a sapere che la squadra in pellegrinaggio aveva subito un disastroso insuccesso. Gli alessandrini hanno dominato nettamente i cairesi e quelli con ampio margine di superiorità. Il match di Campionato di prima categoria ha visto la Juventus battere il Torinese con 7 goals a uno, il match arbitrato da Vapelo, non ha semplice un momento la superiorità degli atleti, spiccò la squadra di Zaniquecchini e sono la prima a segnare, al l'ottavo minuto, per merito di Gallo. Ma poi comincia la grandine juventina. Al 25° minuto Principe porta a due, dopo Ricardo segna il secondo goal, al 32° minuto Peruzzi il terzo e al 40° Gariboli il quarto. Nella ripresa segna il quinto Gallo, al 6° minuto, con un colpo di testa, ed ha avuto di Foglino abilmente l'ottimo lancio della giornata.

Le due squadre: Juventus: Combi, Novelli, Bruna, Rosetta, Allemandi II, Sessa, De Bernardi, Praschini, Ferrero, Gariboli, Sergio e Carlo Carmine; Torinese: Rossi, Castiglioni II, De Giorgis II, Zanquecchini, Carlino, Cerignani, Salvo, Gallo, Ghiandone.

— La riserva juventina batte Torino e riserve del Campione con 11 a zero.

— La terza squadra della Juventus per il Campionato di terza categoria ha battuto l'A. G. E. con 9 goals contro zero.

Senza misericordia!

Alessandria batte Amatori (13 a 0)

Alessandria, 5 notte.

L'Amatori Gloria Cairo scese oggi per la prima volta ad Alessandria in compagnia di una più grave comitiva nella perenne ansia di calcistica, ma la gioia e il buon umore della vigilia si mutarono in lutto allorchè si venne a sapere che la squadra